

L'AUTUNNO SINDACALE STA VOLTA PARTE DAL SUD



Sopra e accanto, due momenti della manifestazione di Palermo

Tute blu, contadini e disoccupati di nuovo in piazza in Sicilia

Un segno di partecipazione e combattività da Palermo a Siracusa — Decine di manifestazioni

Dalla nostra redazione
PALERMO — Di nuovo in piazza, a migliaia, in decine di grandi e piccoli centri siciliani. È la terza volta in venti giorni che la protesta dell'isola si manifesta in forme così massicce. La ripresa del movimento ha, poi, trovato ieri nello sciopero generale per il sud, un nuovo momento di vasta, generale mobilitazione.

Il 26 ottobre lo sciopero generale del settore industriale, il 7 novembre quello dei braccianti agricoli, ieri la fermata di 4 ore; un filo rosso che unisce queste tre tappe di un movimento che ha segnato con forza il rilancio della battaglia meridionalista. Questo contributo la Sicilia lo

ha dato ancora ieri con partecipazione e combattività. Un segno che ha caratterizzato, da Palermo a Siracusa, tutte le manifestazioni indette dalla Federazione sindacale unitaria.

A Palermo, in piazza Massimo, divenuto un altro dei punti tradizionali di appuntamento per le lotte del lavoratore, una tra le più significative manifestazioni: operai in tuta blu, lavoratori della scuola e del commercio, centinaia di studenti e giovani delle leghe dei disoccupati.

Ha detto ad un tratto nel suo comizio, Roberto Romel, che ha parlato a nome della Federazione unitaria: «L'autunno sindacale stavolta parte dal Sud, anche qui da Palermo e dalla Sicilia, perché

il sindacato ha scelto questa strada e la porterà fino in fondo». Nello stesso momento a Messina un lungo corteo, altra grande manifestazione, notizia di eguale tenore giungeva da Siracusa dove il «polo chimico» offriva una delle più significative testimonianze della giornata di lotta. È questo, di fatti, uno dei cosiddetti «punti caldi» della crisi siciliana e la risposta operaia è stata puntuale.

Nell'altro polo, quello di Gela, lo stabilimento ANIC è rimasto paralizzato: bloccati tutti i reparti, centinaia di chimici, edili e metalmeccanici, anche i lavoratori che sono in cassa integrazione: una cifra che raggiunge le 1.500 unità si sono diretti all'appuntamento di Siracusa, quasi a ribadire l'urgenza di scelte chia-

Da Gioia Tauro a Lamezia, sulla terra di inadempienze e promesse fasulle

Dopo Roma la Calabria non smobilita

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — Dopo la grande giornata di lotta di Roma, la Calabria non smobilita, cioè smobilita il sindacato. Migliaia e migliaia di lavoratori calabresi sono stati di nuovo sulle piazze, ieri, per riscuotere con la lotta alle inadempienze del governo e per dire che la stretta della crisi è divenuta insopportabile, e che bisogna far presto. Le proposte della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sono state portate sul filo della rabbia e della tensione a Gioia Tauro, a Cosenza, a Crotona, a Lamezia Terme, nelle zone delle inadempienze governative e dei «pacchetti» andati a male. Ma nell'ambito di questo sciopero del Mezzogiorno, dalle zone interne della Presila, Serzale, da Rossano e da Sibari è partita ancora una volta una richiesta e una proposta più vasta che ha indicato nello sviluppo dell'agricoltura e delle zone interne la via obbligata da seguire per la Calabria calabrese.

La Val d'Agri non si arrende

Nostro servizio

MARSICONUOVO — Era dal lontano febbraio del '70 che non si vedevano tanti lavoratori, giovani, donne, sfilare in corteo per le strade di un centro della Val d'Agri. Ieri, in occasione dello sciopero nazionale per il Mezzogiorno, in migliaia si sono dati appuntamento nei posti più vasti che ha indicato ma anche dai più lontani centri del Potentino e del Materano a Marsiconuovo per manifestare la volontà di fare uscire dalla morsa dell'arretratezza e del sottosviluppo l'intera valle e la Basilicata.

Puglia: manifestazioni e consiglio straordinario

Sono scesi in piazza in 90 mila in tutta la regione

Massiccia astensione alla Fiat di Termoli

Dalla nostra redazione
BARI — Oltre 90 mila persone si sono strette ieri in Puglia attorno al movimento sindacale per rivendicare occupazione e sviluppo nel Mezzogiorno; a Bari, Brindisi, Taranto e in sette centri delle province di Lecce e Foggia. Lavoratori, giovani, donne e pensionati hanno preso parte alle manifestazioni indette dal movimento sindacale.

A Bari, nel corso della mattinata si è svolta anche una seduta straordinaria del consiglio regionale sollecitata dalla federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL.

È questo il quadro di sintesi della giornata di lotta di ieri in Puglia, svoltasi in una regione dove esistono segni precisi di un precipitare della crisi economica a livelli preoccupanti: in un'area dove si stima che siano circa 160 mila i disoccupati di cui circa 70 mila i giovani; in una regione dove hanno corso 112 milioni di ore di cassa integrazione (25 per cento in più rispetto all'anno precedente) e dove quest'anno si dovranno registrare un nuovo terribile primato: una regione in cui la produzione agricola è ferma ai livelli del 1971; una regione in cui negli ultimi mesi hanno corso 112 milioni di ore di cassa integrazione.

Sardegna: astensione di massa No al ricatto dei licenziamenti

Una crisi che è tra le più gravi del meridione - L'intimidazione criminale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La partecipazione allo sciopero generale indetto dal movimento sindacale in tutti gli altri settori ed alla giornata di lotta per il Mezzogiorno ha fatto registrare in Sardegna indici vicini al 100 per cento, oltre alla partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, presenti in massa alle manifestazioni centrali nei quattro capoluoghi di provincia ed alle assemblee programmate nelle fabbriche e nelle miniere.

L'adesione massiccia dei lavoratori e delle popolazioni documenta sia la gravità della situazione economica, sia la grande capacità di tenuta del movimento sindacale organizzato. Ancora una volta infatti il movimento sindacale sardo ha dimostrato di non cedere né al ricatto dei licenziamenti e alla fermata strumentale degli impianti (proprio ieri era stata comunicata imminente fermata della produzione alla Rumianca di Cagliari), né alle iniziative dimaratte e agli attentati terroristici con i quali, si tenta di arrestare il processo di rinnovamento democratico.

La crisi oggi in Sardegna è tra le più gravi del meridione. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha collocato la nostra isola al terzo posto, dopo la Calabria e Napoli, e

ha testimoniato il suo impegno inviando a due delle manifestazioni principali il segretario generale del movimento sindacale, Carlo Giunti, e Mario Di Dio, che hanno parlato rispettivamente a Nuoro e a Sassari.

Nuccio Marullo

COSENZA — La provincia di Cosenza ha raccolto l'appello dei sindacati unitari aderenti ieri in maniera massiccia e compatta allo sciopero generale. Chiuso tutte le fabbriche, le scuole, gli uffici pubblici, i cantieri edili e foresterie, si bloccò il movimento dei lavoratori. In un'area dove la disoccupazione è alta, i lavoratori hanno incrociato le braccia per chiedere con forza un profondo cambiamento nella politica economica e di orientamento economico del governo nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria in particolare. Alla giornata di lotta hanno aderito anche le associazioni provinciali dei commercianti e degli artigiani.

Un consiglio conclusivo tenuto dal compagno Montefalcone e da Maracchio, segretario regionale della Cisl, si è parlato della questione economica della zona, dove — hanno affermato i sindacati — alcuni processi stanno andando avanti ma di nuovi posti di lavoro non se ne parla. Alcune conquiste si sono però avute se si considera che alla Fiat di Termoli si tornerà ad assumere nei prossimi mesi.

A Boviano hanno parlato il segretario regionale della Cgil comunista Mauro Peci e i sindacalisti della Cisl. Alla manifestazione sono intervenuti operai del settore dell'edilizia e anche quelli dello stabilimento SAM, oltre agli studenti delle scuole medie superiori della città.

L'altra manifestazione, quella di Venafro in provincia di Isernia, si è svolta a mezzogiorno per la massiccia presenza degli studenti che sono partiti anche da Isernia, altre delegazioni sono arrivate dal Molise: alla manifestazione ha partecipato anche la delegazione dei cantieri della Trignina. Si è parlato molto sulla Fismec e sulla Volani Sud che non hanno mantenuto gli impegni occupazionali. Il comizio è stato tenuto dal compagno Carlo Onorato e da D'Ambrosio.

I socialisti ad Isernia nella serata di ieri l'altro avevano diffuso un volantino per chiedere al movimento sindacale di onorare alla installazione delle centrali elettronucleari ma la proposta non è stata raccolta dal movimento dei lavoratori del Molise.

Infine a Campobasso i giovani comunisti schierandosi al fianco dei lavoratori in lotta, hanno indetto un'assemblea che si è svolta nella sezione Gramsci di via Zurlo.

Giuseppe Podda

«Uno degli obiettivi dello sciopero di oggi, di questa giornata di lotta — ha detto il compagno Arthemiale — è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la crisi si formata una giunta forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«E' il primo «punto specifico», insieme alla Monti, nel confronto col governo

IAC in testa al corteo di Chieti

E' il primo «punto specifico», insieme alla Monti, nel confronto col governo

Nostro servizio

CHIETI — Dalla villa comunale a piazza Valignani, «doppia» per attrazione, la grande parte del centro cittadino, migliaia di lavoratori hanno dato vita ieri, a Chieti, alla manifestazione dopo la quale il movimento sindacale IAC, in testa al corteo, ha raccolto anche le firme delle fabbriche della zona; poi ancora manifestazioni a Sulmona, all'Aquila, ad Avezzano, a Teramo, Roseto, Martinsicuro e Sant'Egidio alla Vibrata. I «punti» diffusi della crisi o delle lotte che di più si pongono all'attenzione dell'abruzzese in questi mesi.

La manifestazione di Chieti, conclusa con un comizio di Scheda, aveva carattere interprovinciale, perché ha accolto rappresentanti delle fabbriche della Val Pescara e non solo: forti anche la presenza di studenti e disoccupati dei due capoluoghi. Aprivà il corteo lo sciopero

avanzatissimi, nati dalle lotte dei primi anni '70, ricacciati indietro dalla necessità di difendere il posto di lavoro e il salario di integrazione. Ora la lotta è ripresa, e alla manifestazione c'erano tutte, quelle che vivono dentro e quelle che vivono fuori della fabbrica.

E insieme a loro, donne e uomini di Fagglitella, del Sangro, della Ceramica San Salvo, della Patzer di Pescara, della Fa.Ra.D. di Chieti Scalo, della Montedison di Bussi in Val Pescara. E ancora, lo sciopero del collettivo del liceo scientifico, la lega dei disoccupati, tante bandiere della FLM, Chieti, la provincia complessivamente più industrializzata d'Abruzzo, ha 16 mila disoccupati, molti di loro sono giovani mai entrati nella produzione.

Aveva un miraggio — la Fiat nel Sangro — che con la lotta degli operai del nord e delle popolazioni del sud è diventata una concreta realtà: ma ha anche fabbriche che chiudono, rapaci «industriali di ventura» che abbandonano impegni e stabilimenti. «La situazione è eccezionale — ha detto Scheda — e il governo, dopo questa giornata di lotta in tutto il Mezzogiorno, ci deve dare il senso di misure eccezionali per risanarla».

E anche: «Lo sciopero di oggi non è un polverone, la rabbia e il malcontento sono accompagnati da proposte serie, alle quali il governo dovrà rispondere con decisioni altrettanto serie». Donne e ragazze, operai e studenti sottolineavano con applausi le parti più significative del discorso. Anche quando Scheda ha concluso: «La libertà che abbiamo conquistata con anni di lotta va gestita uscendo alla giusta protesta sociale coraggiosa e razionale».

n. 1. Oloferne Carpino

Arturo Giglio